

le amministrazioni comunali e l'amministrazione dietale, possedute dagli Slavi: per ogni contadino slavo, di cui il proprietario italiano compra o coarta il voto, ci sarà probabilmente un italiano, che vota colla maggioranza slava per ingraziarsi il partito che possiede l'amministrazione locale: c'è sempre, in tutti i paesi, una massa fluttuante che sta coi più. E, dopo tutto, anche questi elettori, che per interesse o per paura o per scarsa coscienza nazionale o per qualunque altro motivo, votano per un candidato, che non parla la loro lingua, sono un documento della influenza, che - bene o male - è capace di esercitare nel paese quella razionalità, che attira i loro voti.

(12) I risultati delle singole sezioni del collegio si possono vedere in D'ALIA, *La Dalmazia*, pag. 86. Anche in Luceraro gl' Italiani, con 414 voti, sono in grande prevalenza sugli Slavi, che riportano 97 voti; a Pago quasi si equilibrano cogli Slavi; a Nova, a Novegradi, a Zemonico, a Cale si affermano con minoranze più o meno notevoli; ma ad Arbe, a Novaglia, a Sale, a Eso Grande, a Melada, a Selve, a Zaruvecchia, non raccolgono complessivamente che 100 voti contro 3300 voti slavi.

(13) SAMMINIATELLI, *Noterelle dalmate*, pag. 487: «Basta passeggiare la sera (a Zara) per la calle lunga o assistere a uno spettacolo di musica o prosa nel teatro civico, per credersi veramente in una delle più vivaci città del Veneto. Intendiamoci però: *la città è italiana, la campagna è slava*; e chi voglia esaminare i tipi fisici e le fogge del variopinto e bizzarro costume de' campagnuoli *merlacchi*, può farlo a suo agio sulla Piazza delle Erbe, dove convengono nelle ore antimeridiane i villici dei contorni».

(14) COSTANTINO PORFIROGENITO, *De administrando Imperio* cap. XXX: «Ex eo tempore (VII sec.) Dalmatiam universam occuparunt, sedemque suam illic collocarunt, exceptis oppidulis mari adiacentibus, quae se ipsis non tradiderunt sed in Romanorum potestate permanserunt eo quod ex mari victarent». — Ecco a questo proposito i risultati degli studi storici e filologici, quali sono stati riassunti da GRAZIADIO ASCOLI: «La conquista romana aveva prodotto, pure in Dal-